

Energia, sì della Ue alla flessibilità

Conti pubblici

Margini per 7 miliardi quest'anno e fino a 14 miliardi entro fine 2027

La condizione: il denaro dovrà servire a investimenti nel settore ambientale

La Commissione Ue annuncerà oggi nuova flessibilità di bilancio per consentire ai Paesi di rispondere allo shock energetico. Sarà annunciata l'opzione di consentire ai governi di spendere una quota pari allo 0,3% del Pil (in relazione alle risorse attivate per la difesa) nel settore dell'energia. Il meccanismo dovrebbe essere valido per tre anni per un totale cumulato pari allo 0,6% del Pil. Si tratta di 7 miliardi per quest'anno e di 14 miliardi fino alla fine del 2027. Il denaro dovrà essere usato per investimenti ambientali. **Perrone, Romano, Trovati** — a pag. 3

Energia, sì condizionato Ue a spese fino allo 0,3% del Pil

Flessibilità. La Commissione annuncerà oggi un meccanismo basato sulla clausola di emergenza già attivabile per la difesa. Ma il denaro dovrà essere usato per investimenti nel settore ambientale



Il compromesso tra richieste italiane e difesa della linea ambientalista offre però margine per liberare risorse

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea annuncerà oggi nuova flessibilità di bilancio per consentire ai Paesi membri di rispondere allo shock energetico. L'esecutivo comunitario ha però deciso di condizionare l'uso del denaro a nuovi investimenti nel settore ambientale e climatico. L'attesa decisione giunge dopo che alcuni Paesi membri, tra cui l'Italia, avevano chiesto maggiore libertà di manovra. Con ogni probabilità, alcuni partner storceranno la bocca.

Secondo le informazioni circolate qui a Bruxelles, il meccanismo ideato dalla Commissione europea si basa sulla clausola d'emergenza che i governi possono attivare per finanziare l'acquisto di armamenti. La clausola permette di deviare dell'1,5% del prodotto interno lordo dal percorso di spesa pubblica deciso a livello europeo (si veda *Il Sole 24 Ore del 1° maggio 2025*). L'esecutivo comunitario presenterà oggi

l'opzione di consentire ai governi di spendere una quota dello 0,3% nel settore dell'energia.

Come detto, il denaro andrà utilizzato per ridurre strutturalmente la dipendenza nei carburanti fossili, sotto forma quindi di investimenti. Il meccanismo dovrebbe essere valido per tre anni - 2026-2027-2028 - per un totale cumulato pari allo 0,6% del Pil. L'opzione che verrà illustrata ufficialmente oggi, in occasione della presentazione delle annuali raccomandazioni-Paese, dovrà essere fatta propria dal Consiglio (si veda *Il Sole/24 Ore di ieri*).

Come detto, la proposta di Bruxelles giunge dopo che alcuni Paesi avevano chiesto a gran voce nuova flessibilità di bilancio per rispondere allo shock energetico. In maggio la premier italiana Giorgia Meloni aveva scritto una lettera alla Commissione chiedendo giust'appunto di estendere all'energia la clausola riservata alla difesa, in modo da finanziare «investimenti e misure straordinarie» e permettere alle «imprese di continuare a produrre» e alle «famiglie di coprire i costi dell'energia».

Bruxelles ha accolto l'idea italiana, vale a dire l'uso della clausola dedicata alla difesa, ma condizionando l'utilizzo del denaro

agli investimenti, piuttosto che alla spesa corrente. Ciò detto, è pur vero che il maggiore margine di spesa consente di liberare risorse nel bilancio statale, e può permettere ai ministeri delle Finanze di rivedere le poste di finanza pubblica. La discrezionalità delle capitali dipenderà dai provvedimenti attuativi del provvedimento comunitario.

Peraltro, per un Paese gravemente indebitato come l'Italia, l'apertura della Commissione europea è un calice avvelenato perché potrebbe contribuire ad aumentare il deficit pubblico. L'iniziativa giunge dopo che la settimana scorsa Bruxelles aveva aperto la porta all'uso dei fondi di coesione, e in particolare del Fondo per la Transizione Giusta, tendenzialmente per investimenti verdi ma possibilmente anche per finanziare *vouchers* a favore delle famiglie più



vulnerabili (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio).

Nel mettere a punto la soluzione che verrà presentata ufficialmente oggi, Bruxelles è stata chiamata a trovare un equilibrio tra il desiderio di rispondere positivamente alla richiesta italiana, la necessità di non mettere a repentaglio la strategia ambientalista europea, e la volontà di evitare di offrire soluzioni ad hoc per singoli Paesi membri. Peraltro, molti governi dell'Est e del Nord guardano di cattivo occhio la scelta di rivedere l'uso della clausola dedicata alla difesa.

Infine, una ultima annotazione. La decisione della Commissione europea di privilegiare l'uso del denaro nazionale o europeo a favore degli investimenti piuttosto che a favore della spesa corrente è tutt'altro che un capriccio. Qui a Bruxelles è radicato il ragionamento per cui sovvenzionare le bollette energetiche avrebbe conseguenze controproducenti perché contribuirebbe a mantenere i prezzi elevati nonché la continua dipendenza del Paese dalle fonti fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles. La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen